

In ospedali e Rsa l'effetto già si vede "Contagi crollati"

Calo significativo a marzo anche tra gli over 80
Speranza: "È la via maestra, ora serve accelerare"

di **Michele Bocci**

Le persone con più di 80 anni, solo in certe regioni, gli ospiti delle residenze per anziani e anche i medici e gli infermieri. Tra queste categorie, che sono le più vaccinate, si inizia a vedere chiaramente un calo della circolazione del virus. Lo osservano le strutture sanitarie, lo riportano i dati raccolti dall'Istituto superiore di sanità. «Dovunque riusciamo a vaccinare vediamo che c'è un crollo del tasso di contagi», ha detto ieri il ministro alla Salute Roberto Speranza: «Aver vaccinato nelle Rsa, luoghi in cui in tanti hanno perso la vita, ha prodotto immediatamente un risultato visibile: è crollato il tasso di contagi e decessi. Questo ci dice che la vaccinazione è la via maestra per chiudere questa situazione e ora siamo nella condizione per produrre un'accelerazione».

Secondo l'Istituto superiore di sanità, che ha fatto un'indagine nelle Rsa di sette Regioni, l'incidenza del Covid tra gli ospiti di queste strutture tra ottobre e novembre, quando è esplosa la seconda ondata, era del 3,2%. I dati erano in linea con quelli della popolazione generale. Do-

po l'inizio della campagna vaccinale c'è stata una discesa e nel mese scorso si è toccato lo 0,6%. E mentre l'incidenza tra gli anziani che vivono nelle Rsa era in calo grazie al fatto che ormai sono stati quasi tutti coinvolti nella campagna vaccinale, quella nella popolazione generale prendeva la direzione opposta, cioè cresceva.

Il personale sanitario è stato il primo a essere immunizzato e quindi anche il primo sul quale si sono osservati dei risultati positivi. Ci sono policlinici che a novembre avevano 350 dipendenti a casa con il Covid e ora si fermano a 4 o 5. Sempre l'Istituto studia quello che succede negli ospedali. A dicembre, subito prima dell'arrivo del vaccino, i casi tra chi lavora in corsia erano il 6-7% del totale. Alla fine di marzo sono scesi intorno all'1%. E se si osservano le curve epidemiche delle infezioni da coronavirus tra gli operatori sanitari e di quelle nella popolazione generale «hanno avuto un andamento molto simile fino alla seconda metà di gennaio, quando hanno iniziato a divergere, mostrando un trend visibilmente in calo per gli operatori sanitari a fronte di un trend stazionario,

con tendenza a un evidente aumento dall'8 febbraio, nella popolazione generale», spiegano dall'Istituto.

Ma i dati fino a metà marzo permettono anche di vedere una differenza nell'andamento dell'epidemia basata sulle classi di età. L'Istituto ha fatto anche un confronto tra l'andamento dei casi tra gli over 80 e tra chi ha da 60 a 79 anni. Come noto la prima categoria in certe Regioni inizia a essere abbastanza coperta, con anche il 60-70 per cento di prime dosi e il 30-40 di seconde. Sull'altro gruppo si è molto più indietro, i settantenni vengono vaccinati da pochi giorni e non in tutte le regioni. E infatti l'incidenza tra gli over 80 è sempre stata più alta. A fine dicembre era intorno ai 120 casi per 100 mila abitanti contro i 100 di chi ha tra 60 e 79 anni. Adesso succede esattamente il contrario. C'è stato il sorpasso: si ammalano di più i meno anziani.

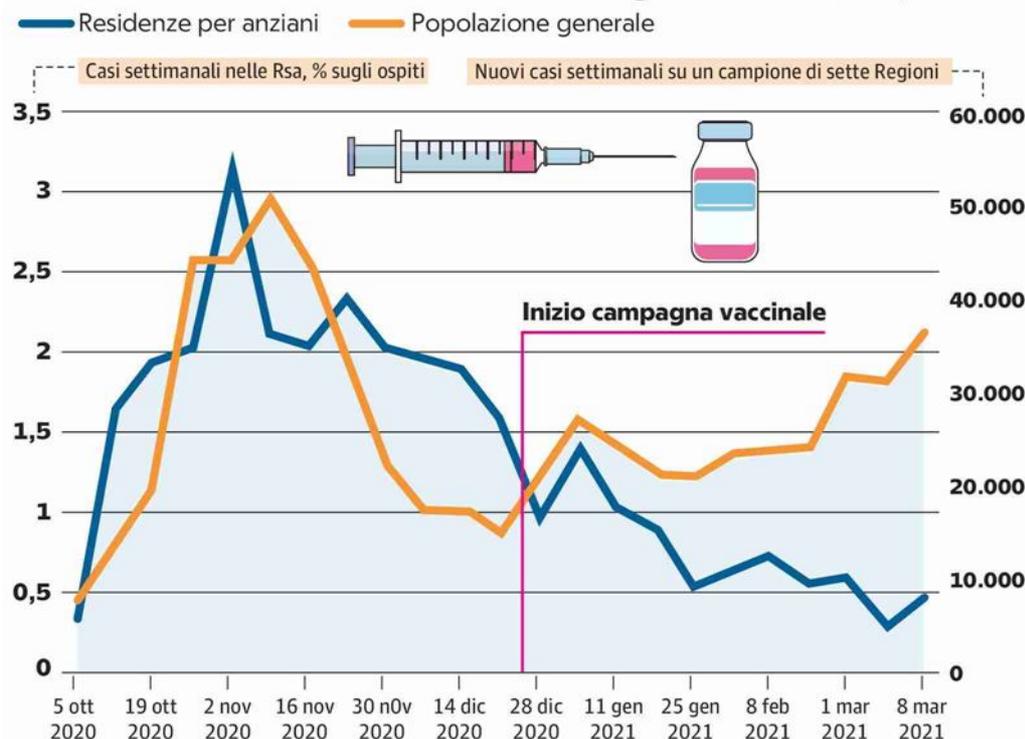
Adesso si ammalano di più i dimenticati dalla campagna: quelli tra i 60 e i 79 anni



Peso: 43%

L'effetto dei vaccini sulla curva dei contagi

Fonte: Istituto Superiore di Sanità



► **Uno su tre**
Secondo i dati Gimbe, il 28,3% degli over 80 è immune, il 27,4% ha solo una dose



Peso:43%